

Rif. 09/91 Carmignano (Capezzana) Intervistatore Giovanni Contini

3.12.1991

Premessa argomenti:

struttura geomorfologica e tipologia di poderi	passaggi di proprietà	conseguenze sui contadini	Modifiche del quadro normativo e conseguenze	
Il fattore	Innovazioni tecnologiche			
Rapporto genitori - figli	rapporti vecchi – giovani			
Rapporto con i propri mezzadri e con i contadini	Rapporto con il fattore	rapporti con le figure chiave del territorio (capi, vari)	Rapporti con figure politiche	
fascismo				
Rimedi				
Storia della fattoria di Capezzana				

Intervista ad Augusto Contini Bonaccossi nato il 11.12.1899

(deceduto 25.05.1994)

e Ugo Contini Bonacossi nato il 15.08.1921

(deceduto 24.05.2012)

Giovanni Contini: A me interessava sapere, siccome te sei arrivato qui ad un certo momento...

AUGUSTO CONTINI: Nel '24.

Giovanni Contini: Nel '24. Che effetto ti ha fatto questa Carmignano, Capezzana dei contadini...

AUGUSTO CONTINI: Dunque la storia dell'acquisto della fattoria è interessantissima perché c'era un gruppo di industriali che stavano trattando. Il Nonno che era un uomo rapidissimo, come la nonna, dice che cosa... e vennero queste aziende qui a vedere. Arrivarono qui e dice: "noi diamo il trenta per cento in più di qualunque cosa"...

Giovanni Contini: Ah sì, così?

AUGUSTO CONTINI: Così. Questi presero tutto e poi si fermarono come in tutte le aste. E io gli chiesi: "Ma come hai fatto?" e mi disse: "Senti, io ho visto una bella villa, prati bellissimi, oliveti e vigneti... bene o male ci rientro sempre."

Giovanni Contini: E poi voleva comprare anche Bacchereto...

AUGUSTO CONTINI: Anche Bacchereto, ma Bacchereto non ci riuscì perché erano due unite..

Giovanni Contini: Erano unite prima?

AUGUSTO CONTINI: Sì.

Giovanni Contini: Ah erano unite fino a quel momento lì.

AUGUSTO CONTINI: Allora Capezzana aveva 125 contadini

Giovanni Contini: Quando è stata comprata aveva già 125 contadini?

AUGUSTO CONTINI: Sì

Giovanni Contini: Io pensavo...

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

AUGUSTO CONTINI: Poi come tu sai sono andati via tutti perché sono state vendute le case...

Giovanni Contini: Ecco, ma già 125 nel 1924? E chi è che l'aveva fatta diventare così grande?

AUGUSTO CONTINI: Questo Cappellini. Targetti era stato proprietario prima, il quale essendo un ebreo aveva ridotto la cappella in tinaia e aveva distrutto tutto il poggio, dalla Querciolina a Capezzana che era tutto pieno di querce, ma aveva paura dei ladri ed ha distrutto tutto.

Giovanni Contini: Aveva paura dei banditi...

AUGUSTO CONTINI: Aveva paura dei banditi, dei ladri, aveva paura di tutto.

Giovanni Contini: Quindi 120 poderi li aveva fatti il Cappellini.

AUGUSTO CONTINI: No, non li ha fatti Cappellini, ce n'erano già cento, venti li ha fatti lui. Però sbagliando, perché il podere ha una sua dimensione sotto la quale non rende più. Si calcolano le dimensioni di un podere in quattro, cinque o sei ettari al massimo. Quando ne fai uno di due o tre diventa passivo.

Giovanni Contini: Ho capito. Ecco, dimmi un po' che effetto ti ha fatto, perché tu non conoscevi tutto sommato i contadini. Che effetto ti ha fatto questo mondo, perché è un mondo in fondo no?

AUGUSTO CONTINI: Mi ha subito entusiasmato. Poi ho trovato un professore – il professor Gattamorta si chiamava - che è stato il mio maestro.

Giovanni Contini: Che era un agronomo.

AUGUSTO CONTINI: Che era il direttore dell'Istituto Fitoterapico di Pistoia ed è stato il mio maestro. Stando con lui mi dava i libri da leggere, io li leggevo esattamente, li annotavo, e piano piano sono diventato un discreto agricoltore.

Giovanni Contini: 120 è comunque una dimensione un po' particolare.

AUGUSTO CONTINI: Allora devi sapere che a quel tempo era la fattoria più grande di tutta la provincia come numero di contadini.

Giovanni Contini: Non mi stupisce di solito una fattoria era di venti, trenta contadini al massimo. Ma mi sembra che c'era già anche... anche il Poggetto era stato inglobato.

AUGUSTO CONTINI: Il Poggetto era un altro gruppo di... erano state di Capezzana e poi le aveva comprate un pratese fidando sulla coltivazione di cavolfiore, ma venne l'invasione di... di quelle bianche le farfalle bianche, le cavolaie e in una notte tutti gli ettari furono distrutti. Ed io mi ricordo che si incontrò e parlava: "ma guarda un po'! Avevo una cavolaia che era una meraviglia e adesso mi tocca vendere". E così lo comprarono.

Giovanni Contini: Quindi fu comprato dopo il Poggetto.

AUGUSTO CONTINI: Sì, ma non era... il Poggetto sarà stato 50 ettari.

Giovanni Contini: 50 ettari... quindi fu comprato dopo il '28.

AUGUSTO CONTINI: Sì, nel '28.

Giovanni Contini: Ecco, ti ricordi di alcune famiglie in particolare tra le famiglie di contadini? C'era un famoso Neno...

AUGUSTO CONTINI: Ah, quelli erano in due. Erano Giacomo e Neno, erano due vecchi zitelli. Lui faceva da mangiare, l'altro...[ride n.d.t.] insomma erano dei tipi un po' strani. Il più interessante era... l'Ombrone, insomma c'erano due contadini all'Ombrone, grassi, con una pancia così [mima le dimensioni della pancia n.d.t.] con la cintura sotto che gli cascava della pancia, con un noce che produceva una quantità di noci

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

incredibile che poi è morto. E a questo noce di tutti andavano a raccattare e loro si facevano pagare tanto per fare. Poi c'era il professor Gentile la cui moglie una volta incontra mia nonna e mia mamma e dice: [imita la voce della donna con accento napoletano n.d.t.] "ah, Contessa, a voi ci piace le noci, avete le noci, e anche a me mi piace le noci" La mia mamma comprò un piatto grande così [segna la grandezza del piatto n.d.t.] dell' '800, ma caro, e lo riempie di noci e invita a pranzo la donna, che dice [imita ancora la voce della donna con accento napoletano n.d.t.] "ma quelle noci ma dove stavano messe?"

Giovanni Contini: Ah, così era la moglie di Gentile?

AUGUSTO CONTINI: Gentile era un uomo d'onore, ma circondato da cafoni. C'era la sorella della moglie, la cognata che stava in fondo al tavolo e poi c'era un nipote con un cane da 40 chili. Dunque c'era l'ambasciatore di Germania il ministro Fedeli, tutte le autorità del tempo e la moglie dice: [imita la voce con accento napoletano n.d.t.] "Perchè voi non sapete quanto è birbone, lui si fa allacciare le scarpe, perché tiene la trippa e non si può allacciare le scarpe da solo, così ogni tanto sbircia dentro la scollatura... eh!" e il tedesco si domandava cosa dicesse!
[Ridono n.d.t.]

Giovanni Contini: Senti, dicevi di questi contadini di Ombrone... il fattore qui quando sei arrivato chi era?

AUGUSTO CONTINI: Era un certo Pietro **Landi**. Dunque, stai a sentire questa: io Pietro lo sorprendo con le mani nel sacco per un danno di un milione di allora. Lui aveva fatto... cioè l'olio doveva essere da 35 a 39 chili, tutti i suoi erano di 35, e dico: "Ma qui non può essere", allora ho mandato uno a controllare e lui prende e livella tutto a 35 e ci ha guadagnato un milione sopra. Allora io dico "Lo licenzio in tronco" e lui dice: "E io vmi sparo" "Vabbé, si spari" tanto non si sparava. Poi lui ha aspettato cinque anni e mezzo, e ha chiesto la liquidazione e io dovuto dargli fino all'ultimo centesimo.

Giovanni Contini: Ha aspettato in che senso?

AUGUSTO CONTINI: Dopo cinque anni ogni aspetto penale decade automaticamente. Lui ha aspettato cinque anni e mezzo e io gli ho dovuto dar la liquidazione per intero altrimenti mi faceva a causa e dovevo dare anche i danni.

Giovanni Contini: E dopo di lui?

AUGUSTO CONTINI: E dopo di lui è venuto Del Giallo

Giovanni Contini: Quindi è venuto presto Del Giallo?

AUGUSTO CONTINI: Sì, subito dopo mandato via lui è venuto Del Giallo, una bravissima persona, pensa che quest'uomo l'ho trovato al telefono a fare lo spiritoso: "qui non si paga il caffè a nessuno, uno il caffè se lo compra" perchè era uno che lo voleva corrompere, capito?

Giovanni Contini: Del Giallo adesso è uno che i contadini ricordano come un specie di...

AUGUSTO CONTINI: Del Giallo era un uomo straordinario che è morto, mandato da Gattamorta, un pupillo di Gattamorta.

Giovanni Contini: Senti, Serpieri veniva mai qui?

AUGUSTO CONTINI: Serpieri... senti, qui c'è stata l'inaugurazione dell'Istituto degli Studi sul Rinascimento, dove c'era Serpieri, Gentile, c'erano tutti quanti.

Giovanni Contini: E' stata proprio qui a Capezzana?

AUGUSTO CONTINI: Sì, qui a Capezzana, abbiamo fatto un pranzo per duecento persone, in terrazza.

Giovanni Contini: Io ho visto che qui ci sono un sacco di targhe di premi in quegli anni lì. Premi per il grano, per l'olio...

AUGUSTO CONTINI: Sì, tutti guadagnati da me.

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

Giovanni Contini: Ecco come avvenivano queste premiazioni?

AUGUSTO CONTINI: Mandavano una commissione che esaminava ad esempio il carico di bestiame per ettaro, oppure il reddito in grano; sai che il grano in principio rendeva 15, 20 quintali, e l'avevamo portato a 70, 80...

Giovanni Contini: Come?

AUGUSTO CONTINI: Con i concimi...

Giovanni Contini: Perché prima non c'erano concimi?

AUGUSTO CONTINI: C'erano dei concimi chimici alimentari, poi la scienza ha portato a certi concimi concentrati per cui rendevano tre o quattro volte tanto.

Giovanni Contini: E gli aratri? Sono stati cambiati e introdotti aratri pesanti anche qui? O no?

AUGUSTO CONTINI: Dunque a Capezzana non c'era un aratro meccanico.

Giovanni Contini: Tutto a mano?

AUGUSTO CONTINI: Quando io sono arrivato con il primo aratro i contadini fecero la rivoluzione: "E son tre generazioni che si fa con gli aratri a mano". Insomma trovai un contadino intelligente che dissi: "proviamo con lui." Questo, che poi era liberale semplicemente perché lo avevano bastonato i comunisti.

Giovanni Contini: Lui eh? E come si chiamava non te lo ricordi?

AUGUSTO CONTINI: Non mi viene in mente. Beh, bastonato dai comunisti era diventato...

Giovanni Contini: E non ti ricordi neanche dove abitava?

AUGUSTO CONTINI: Abitava giù a Seano.

Giovanni Contini: In quale casa?

AUGUSTO CONTINI: L'ultima casa, dove c'è i lavatoi.

Giovanni Contini: Ho capito.

AUGUSTO CONTINI: Allora dice [imita una voce con accento popolare n.d.t.] "io sono liberale, perché m'hanno picchiato, io adesso faccio i liberale... VIVA I LIBERALI!" conclusione fu che picchiarono lui.

Giovanni Contini: I fascisti a quel punto.

AUGUSTO CONTINI: Eh già!

Giovanni Contini: Sì, me ne hanno raccontate diverse di storie come questa. E lui mise l'aratro. Che aratro era non te lo ricordi? Era di quelli a voltaorecchio, piccolino, di ferro...

AUGUSTO CONTINI: Sì, piccolo e di ferro.

Giovanni Contini: Ho capito.

AUGUSTO CONTINI: Dopodiché li portai a 14 perché era successo il contrario, che tutti i contadini lo volevano. Poi per i Georgofili ho fatto uno studio io, pubblicato, in cui dimostravo che con un ampliamento dei poderi, cioè tre di poderi fare un podere e distribuendo le spese diventava attivo quello che era passivo.

Giovanni Contini: E questo l'hai fatto dopo la guerra?

AUGUSTO CONTINI: Sì, dopo la guerra. Quando ero consigliere dei Georgofili.

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

Giovanni Contini: E questo qui è pubblicato quindi si può trovare. Ti ricordi quando fu messa ad esempio la centrifuga per la separazione dell'olio?

AUGUSTO CONTINI: Non saprei...

Giovanni Contini: Ma l'hai messa te però. E ti ricordi le reazioni del... perché cambiò la qualità dell'olio no?

AUGUSTO CONTINI: Era un olio che sembrava mota con dentro tutte le cose così... c'ho messo sopra... poi c'era il filtro poi la pressa...

Giovanni Contini: E la centrifuga per la separazione.

AUGUSTO CONTINI: Alfalavale, il tipo.

Giovanni Contini: Ho capito. Perché io parlavo con un contadino che adesso è morto e mi diceva che quando i contadini videro l'olio fatto con la centrifuga, quell'olio verde, dicevano: "io quell'olio lì non lo prenderei mai". Te la ricordi questa cosa? Ed altre trasformazioni...

AUGUSTO CONTINI: L'irrigazione a pioggia.

Giovanni Contini: L'irrigazione a pioggia, in pianura?

AUGUSTO CONTINI: Dunque, ce n'è una a Carmignano che è larga un ettaro profonda tredici metri quindi una circonferenza grandissima, che prende le piogge durante l'inverno e durante l'estate si irrigano... e l'irrigazione a Capezzana è di 150 ettari, a pioggia.

Giovanni Contini: Ecco, e quando te parlavi con Del Giallo e c'erano dei problemi, quali erano i problemi che nascevano, immagino ne nascessero tantissimi ma quali erano i problemi più frequenti?

AUGUSTO CONTINI: Le rotazioni che non erano quasi conosciute. Ché facevano grano e grano finché non si estingueva, poi stavano due anni fermi poi ricominciavano. Allora io feci fare dei moduli grandi così [indica la grandezza del foglio n.d.t.] – che devono essere ancora in fattoria - con scritti tutti gli appezzamenti, fruttazioni ecc ecc. e si cominciò a farlo.

Giovanni Contini: E la messa in pratica di questa cosa fu una cosa semplice o no?

AUGUSTO CONTINI: No, fu complicatissimo. Perché i contadini dicevano: "noi si è sempre fatto in questo modo e si andava bene" ma non si andava bene.

Giovanni Contini: E quindi c'erano delle discussioni?

AUGUSTO CONTINI: Io mi ricordo come fosse oggi che un giorno andai nello studio c'erano un gruppo di contadini, c'è la rivolta dei contadini e andai a mangiare alle tre del pomeriggio. E un contadino mi disse: "E insomma un si discute... la c'ha più bottoni di un cacciatore".

Giovanni Contini: Più punti, più punti di un cacciatore. Sì questa me la ricordavo. E insomma c'era questa assenza di rotazioni. E per lo studio delle rotazioni come facevate? Ti aiutava Gattamorta, ti aiutava Del Giallo, lo facevi te?

AUGUSTO CONTINI: Gattamorta e Del Giallo, e poi io... [indica come "organizzazione o coordinazione" con un gesto circolatorio della mano n.d.t.]

Giovanni Contini: Cioè voi prendevate tutti i poteri e su ogni podere facevate le ...

AUGUSTO CONTINI: Su ogni podere si faceva le frazioni dei vari campi, e un podere poteva essere dieci o venti campi a seconda del... e si segnava ogni campo del podere. La rotazione era prestabilita per sei anni.

Giovanni Contini: E dopo sei anni cosa succedeva?

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

AUGUSTO CONTINI: Si ricominciava

Giovanni Contini: Siccome in altre fattorie parlando soprattutto con i fattori mi dicevano che c'erano dei campi sperimentali... ecco c'era anche qui?

AUGUSTO CONTINI: Sì, noi avevamo dei campi sperimentali per i grani, per l'erba medica... un poi un giorno sono arrivati dei lazzeroni per cercare il petrolio. Perché? A quel tempo davano un tanto per ogni eventuale quintale di petrolio. E non c'era il petrolio, ma loro prendevano lo stesso...

Giovanni Contini: Lo prendevano lo stesso?

AUGUSTO CONTINI: Eh già!

Giovanni Contini: Cioè ce lo mettevano e facevano finta di averlo trovato?

AUGUSTO CONTINI: Eh già!

Giovanni Contini: E questo nei campi sperimentali? Questo gli Anni Trenta?

AUGUSTO CONTINI: Negli Anni Trenta.

Giovanni Contini: C'erano le cattedre ambulanti...

AUGUSTO CONTINI: Sì, le cattedre ambulanti.

Giovanni Contini: E rispetto alle altre fattorie ad esempio Groppoli, San Gimignano... Capezzana che caratteristiche aveva?

AUGUSTO CONTINI: Di cultura estensiva, molti pascoli e poi bestiame chianino allevamento chianino ecc. e poi c'era qualche vite che io feci levare in piano...

Giovanni Contini: Perché era cattiva...

AUGUSTO CONTINI: Perché dicevano che bisognava essere in tre: due a regge' e l'altro beve... [ridono n.d.t.]

Giovanni Contini: Da quanto era cattivo il vino!

AUGUSTO CONTINI: Poi c'è un certo Ballico che era friulano, un omone, che diceva: [imita l'accento dell'uomo n.d.t.] "Senta qui in questa fattoria non mi piace mica tanto perché volete fare tutto, invece bisogna fare soltanto una cosa o due". questo a San Gimignano, e aveva ragione lui.

Giovanni Contini: E lui era un agronomo?

AUGUSTO CONTINI: Era un agronomo friulano.

Giovanni Contini: Comunque la più bella era Capezzana?

AUGUSTO CONTINI: Di gran lunga.

Giovanni Contini: Anche Panna? O Panna era più bella?

AUGUSTO CONTINI: No, Panna era... era principalmente fondata sull'acqua. Poi c'erano dei prati, anche lì c'era l'irrigazione, la fertirrigazione. C'era lui [indica una persona fuori campo forse UGO CONTINI Bonacossi n.d.t.]... un giorno arrivo e vedo che c'era più scalcinato degli operai, che era mio figlio, che faceva la fertirrigazione, portandosi addosso quella porcheria...

Giovanni Contini: Sì, perché era acqua mescolata a concime di stalla, vero?

AUGUSTO CONTINI: Sì, puzzolente. E allora dissi ma chi è quest'operaio?

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

Giovanni Contini: Senti per quanto riguarda il bestiame, io so che in molti posti ci fu un passaggio dai bovi alle vacche. Cioè dai bovi da lavoro alle vacche che era perché facevano anche il redo. Qui è stato fatto o non è stato fatto?

AUGUSTO CONTINI: Qui avevamo due tipi di bestiame: il bruno alpino e...[indica verso UGO CONTINI n.d.t.]

UGO CONTINI: E il calvano

AUGUSTO CONTINI: C'era anche quello rosso..

UGO CONTINI: Sì, il pezzato...

AUGUSTO CONTINI: Quindi tre tipi di bestiame. Prima erano in stalla, poi si provò a lasciarli liberi al pascolo...

Giovanni Contini: E quando questo in che anni te lo ricordi?

UGO CONTINI: Praticamente alla fine della mezzadria, con dei recinti...

AUGUSTO CONTINI: Poi venne il '66 con l'alluvione e molte morirono

UGO CONTINI: Sì, molte non mi ricordo quante ma tante.

AUGUSTO CONTINI: 200, 250...

Giovanni Contini: Così tante?

AUGUSTO CONTINI: Allora decidemmo di ricorrere alla sovvenzione statale, ma l'hai vista te?

Giovanni Contini: Non mandarono nulla?

AUGUSTO CONTINI: Niente.

Giovanni Contini: Ecco, volevo sapere una cosa io pensavo che Capezzana, quando tuo padre l'ha comprata fosse ancora piccola, perché nel '700 e nell'800 erano venti poderi, erano solo i poderi qua intorno invece te mi dici che era già piuttosto grande. Questi poderi quindi erano poderi piccoli di 4 ettari o 5...

AUGUSTO CONTINI: Sì, 4 o 5.

Giovanni Contini: Ecco volevo sapere se le fattorie qua intorno erano dello stesso tipo, nel '24 '25 erano così oppure erano con poderi più grandi?

UGO CONTINI: Ma io.. sai del '24 '25 non mi ricordo, ma credo non siano stati molto diminuiti...come grandezza di poderi.

AUGUSTO CONTINI: Soltanto che per ricucire quel podere, a Legnano, la Rasponi... una vecchia signora che quando doveva cogliere le olive non voleva pagare la mano d'opera e allora lasciava marcire le olive piuttosto che pagare.

Giovanni Contini: Quella signora della villa là [indica un punto in alto n.d.t.] ho capito, quella è famosa come cosa. Ma ad esempio durante primi anni che te eri qui, perché tu fin dall'inizio sei stato qui a Capezzana, ti sei occupato soprattutto di Capezzana...

AUGUSTO CONTINI: Non solo, un po' di tutte: Capezzana San Gimignano, Groppoli e Panna.

Giovanni Contini: Ecco, volevo sapere... qui gli altri proprietari intorno chi erano e come, che differenza c'era se c'era una differenza, tra i proprietari qua intorno e per esempio quelli di San Gimignano?

AUGUSTO CONTINI: C'era il Conte Gazzola che stava a Tizzana, a Quarrata e quello era un' uomo molto forte, i suoi poderi erano perfetti. Se non che lui era fascista e finito il fascio se ne andò. Poi c'era gli Sciompotoli...

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

UGO CONTINI: E c'è ancora.

AUGUSTO CONTINI: Che era un nanetto...

UGO CONTINI: Son tutti piuttosto piccoli, sì.

AUGUSTO CONTINI: Che era un nanetto, e aveva una bella azienda, ma arretratissima.

Giovanni Contini: Arretratissima, cioè?

AUGUSTO CONTINI: Lasciavano le cose come stavano. Sai quei tradizionalisti che dicono "si è sempre fatto così"...

Giovanni Contini: Loro con i contadini non avevano problemi, continuavano a non fare la rotazione. E poi?

UGO CONTINI: Il Cianchi.

AUGUSTO CONTINI: Sì, il Cianchi.

Giovanni Contini: Il Cianchi c'era già?

UGO CONTINI: Il padre.

Giovanni Contini: Ecco, e questi, diciamo presi tutti insieme, nel mazzo, i proprietari di qui e quelli del senese, c'è una differenza oppure...

AUGUSTO CONTINI: Sì, i senesi molto più rozzi.

Giovanni Contini: Rozzi eh...

AUGUSTO CONTINI: C'era un inglese che si chiamava **M.....** e che girava vestito con i pantaloni corti bianchi e [mimando un cappello n.d.t.] in ghepi, era trent'anni che era lì e non sapeva una parola d'italiano.

Giovanni Contini: E gli italiani che tipi erano?

AUGUSTO CONTINI: Ma, lui aveva sposato...[si volge verso Ugo Contini n.d.t.]

UGO CONTINI: Una ragazza di una famiglia buona di lì, ma non mi ricordo il nome della famiglia...

AUGUSTO CONTINI: Era una signorina per bene, ma era matrimonio proforma... lui non parlava italiano e lei sapeva solo qualche parola d'inglese.

Giovanni Contini: Vi trovavate mai con gli altri proprietari della zona prima della guerra o dopo la guerra?

AUGUSTO CONTINI: Rarissimamente, perché c'era una specie di enclave

Giovanni Contini: E poi c'è una cosa curiosa perché in questa zona, mentre nel senese ci furono lotte mezzadrili molto forti qui in realtà non ci fu quasi nulla

AUGUSTO CONTINI: Ma per una ragione: perché io da qui davo la casa agli operai gratis, più lo sconto del 20% all'ingrosso a tutti gli operai. E quando vennero gli agit prop "Domani si va a fare..." gli altri dissero: "no, non si fa niente, perché non si sta bene così"

Giovanni Contini: Lo sconto del 20%...

UGO CONTINI: All'ingrosso sull'acquisto di sui generi alimentari.

AUGUSTO CONTINI: Allora non c'andò nessuno. Vennero il giorno dopo con due autobus e non andò anima viva. Dopo vennero i federali "Questa è un'offesa al duce...". Poi c'era l'antifascista, lui era formidabile.

Giovanni Contini Cioè?

AUGUSTO CONTINI: C'era un signore di mezza età che quando c'erano le sfilate diceva [imita una voce popolare n.d.t.]: "Ve n'accorgete! Quello è un farabutto" il maresciallo dei carabinieri diceva che quello era pazzo. Poi finisce il fascismo e quello seguita a dire: "Eh, ha ragione..." [gira la mano rivolgendo il palmo verso l'alto n.d.t.]

Giovanni Contini: Chi era questo non te lo ricordi? E dove stava?

AUGUSTO CONTINI: Stava a Carmignano. Sai che il voltagabbana è una specialità italiana, no? I mucchi di cimici, la stoffa, l'orbace si trovava dappertutto e non costava niente.

Giovanni Contini: Credo che fosse anche una cosa che pizzicava parecchio, no?

AUGUSTO CONTINI: Sì, era una idea fatta per far piacere a Starace.

Giovanni Contini: Ecco, e qui il rapporto con alcune famiglie di contadini non lo ricordi eh?

AUGUSTO CONTINI: Io mi ricordo questo: che un giorno venne il ministro dell'agricoltura inglese, eravamo in terrazza e mi disse: "vorrei visitare una casa colonica" io gli risposi: "certo, scelga quella che vuole". E ne scelse uno che era a Barberoni e insomma lo accolsero nel salotto buono, tutti con il cravattino e gli offrono il vin santo... e lui fece: "ma come, era preparato?" "...L'ha scelto lei." in Inghilterra non esiste, il contadino inglese è un contadino.

UGO CONTINI: I contadini caratteristici erano i **La Villa**, ti ricordi?

Giovanni Contini: Che cantavano...

UGO CONTINI: No, no, era una coppia senza figli, ma dei gran signori, veramente i

Giovanni Contini: Senti, e c'era una differenza tra i contadini di qui e quelli di San Gimignano?

AUGUSTO CONTINI: Enorme, erano molto più rozzi.

Giovanni Contini: Ma questo mi torna perché anche da altre cose che dice l'altra volta da qui c'era la città vicino da tutte le parti.

AUGUSTO CONTINI: Infatti Prato è stato un disastro per Capezzana. Molti contadini sono andati a fare... quando poi vennero i trattori i contadini non volevano fare i trattoristi, perché non si sposavano allora feci fare la divisa con scritto Tenuta di Capezzana, allora non erano più contadini e si sposarono.

Giovanni Contini: Questo è molto interessante. Cioè era importante la tenuta da operaio.

AUGUSTO CONTINI: Sì perché lei dice: non ho sposato un contadino, ma un operaio che sta sul trattore.

Giovanni Contini: Ma tu l'hai fatta apposta la tuta?

AUGUSTO CONTINI: Certo!

Giovanni Contini: E per quanto riguarda il permesso di tenere il telaio in casa?

AUGUSTO CONTINI: Anche quello è stato un disastro perché molti hanno iniziato a tenere il telaio in casa e hanno abbandonato l'agricoltura.

Giovanni Contini: Forse comunque questa cosa ha solamente accelerato un po', perché sono andati via comunque, sia dove c'era Prato che dove non c'era Prato.

UGO CONTINI: Prima era un'attività complementare poi piano piano...

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

Giovanni Contini: E' diventata un'attività fondamentale. Ecco, e tuo padre con i contadini come si trovava, con la campagna con i contadini...

AUGUSTO CONTINI: Ah Lui... un giorno mi ricordo che andammo a fare una girata, andammo in un podere e disse [imita una voce grossa n.d.t.]: "non si vergogna lei con questo disordine" e gli dissero: " scusi, ma lei che c'entra" "Ma guardi qui..." "Non sono mica un suo contadino..." e era il contadino di un'altro.

Giovanni Contini: E tua madre?

AUGUSTO CONTINI: Mah, lei girava poco.

Giovanni Contini: Hanno comprato tantissime aziende agricole... ma quindi la campagna gli piaceva o no?

AUGUSTO CONTINI: No. Loro andavano a ****Groppoli**** per fare le cure a Montecatini, vennero qui per andare a Firenze, gli piaceva, ma come stazione di arrivo da Firenze.

Giovanni Contini: Erano cittadini insomma...

AUGUSTO CONTINI: Sì, erano cittadini.

Giovanni Contini: [rivolto ad Ugo n.d.t.] Te come te li ricordi?

UGO CONTINI: bene, me li ricordo benissimo.

Giovanni Contini: No, ma nel loro rapporto con la...

UGO CONTINI: Ah, nel loro rapporto con la campagna poco, la nonna aiutava qualche volta...

AUGUSTO CONTINI: più che altro opere di bene

UGO CONTINI: sì, cose di questo genere.

Giovanni Contini: Ecco, te Capezzana la ricordi da sempre in realtà. Quali sono le più grandi trasformazioni, a parte la fine della mezzadria, quando eri ragazzo, ti ricordi in particolare di alcune famiglie, o trasformazioni, alcuni episodi significativi dentro la storia di questa azienda?

UGO CONTINI: Io mi ricordo la seconda ricostituzione viticola che fu fatta da papà. Fatta sempre quando c'era mezzadria cioè si rifacevano le viti che erano state in parte fatte durante la guerra poi invece con fine della mezzadria siamo passati alla terza. Per quanto riguarda la mezzadria papà ha cercato, quando è andata in difficoltà, anche giustamente perché non era più una migliore remunerazione come era stato in passato ma era diventata peggiore. Ha cercato di fare la mezzadria allargata e su questa ha tenuto una lettura ai Georgofili, con discussione, in cui cercava di allargare le maglie in modo che avessero redditi maggiori e potessero adoperare le macchine, perché uno dei problemi della mezzadria è che con le macchine non...

AUGUSTO CONTINI: Dimostrare che con tre poderi si coprivano le spese e gli ammortamenti

Giovanni Contini: Ecco io tra l'altro questa cosa qui non l'ho letta e la leggerò sicuramente con molto interesse. Mi risulta che sia una cosa molto rara. Non mi sembra che sia...

AUGUSTO CONTINI: Ero il primo che parlava di queste cose tant'è vero che ho avuto una battaglia perché gli altri proprietari dice: "ma come noi abbiamo i poderi e dobbiamo farne di 3, 1 e cosa succede?" e io: "niente, succede che con la stessa manodopera potete avere il reddito pieno".

Giovanni Contini: e chi è che era contrario?

AUGUSTO CONTINI: gli altri proprietari

Giovanni Contini: Non ti ricordi nessuno in particolare?... Tanto si può dire. Sarebbe interessante se ti ricordassi almeno di qualcuno in particolare.

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

AUGUSTO CONTINI: vediamo... Alessandri, il conte Alessandri. Lo chiamavano il tischerero. [ridono n.d.t.] Perché dice: "No, non è un bischero, è un tischerero!" Perché quando io tenevo le conferenze per la riforma agraria e giravo tutta la Toscana per dimostrare che la riforma agraria non si poteva ridurre a quello che volevano fare cioè consegnare 100 ettari a tutti: 100 ettari in maremma non sono 100 ettari di vigneto. E allora si chiedevano soldi per questa cosa qui. Arriva l'Alessandri "e te cosa fai?" e lui: "io niente, o non ci siete voi altri?"...il tischerero.

Giovanni Contini: senti ma... e questa cosa del tentativo di reagire alla crisi della mezzadria all'interno della mezzadria qui come andò poi?

AUGUSTO CONTINI: Andò che intanto c'era l'attrazione per l'industria e i contadini andarono via. Quindi la mia impostazione sarebbe rimasta la stessa, la sottoscriverei anche oggi, ma i tempi sono cambiati.

UGO CONTINI: Sì, ormai...

AUGUSTO CONTINI: Non si può più fare la mezzadria. Anche per un'altra ragione: si diceva che il mezzadro dava al proprietario la metà della metà, cosa che non è vero, ma molto meno sì.

Giovanni Contini: Di questa cosa per esempio come veniva... si sapeva?

AUGUSTO CONTINI: Non a quel punto

Giovanni Contini: Ecco, negli Anni Trenta, ecco io l'impressione che alla fine degli anni trenta ci sia come il culmine di uno sviluppo che nessuno poteva prevedere e invece poi le cose cambiano radicalmente oppure invece già negli anni trenta c'era una crisi che si cominciava a intravedere.

AUGUSTO CONTINI: c'era

Giovanni Contini: Ecco, c'era. Me ne puoi parlare di questa cosa?

AUGUSTO CONTINI: La crisi è cominciata intorno al '28 '29, in coincidenza con la crisi americana e allora si cominciarono a sentire i primi scricchiolii e si diceva: "ma come mai c'è questa scontentezza?". Si facevano delle sedute fiume che non finivano più, con tutti contadini io ero a San Gimignano, me lo ricordo come fosse adesso e venne da me il capo della commissione interna, c'era la commissione interna – tutti comunisti - ...

Giovanni Contini: allora qui siamo già dopo però, dopo la guerra.

AUGUSTO CONTINI: Sì. Allora mi disse: "senza lei stia attento perché questa notte si viene a prelevare le lo Dissi: "Semplice, io lascio tutto aperto, fino alla mia stanza senza la chiave" e non venne nessuno. E il giorno dopo: "ha visto, non siamo mica tanto mascalzoni".

Giovanni Contini: Qui però qui siamo già negli anni '50 o comunque dopo la guerra, ma quando dicevi che sentivi di questi scricchiolii dopo gli anni '30...

AUGUSTO CONTINI: Le crisi non sono mica improvvise, sono come una malattia, prima c'è la febbretta, poi viene il febbre...

Giovanni Contini: Ed in particolare su quali schemi, su cos'è che avvenivano la scontentezza, la discussione...

AUGUSTO CONTINI: L'idiozia dei proprietari, perché ci fu una lunga discussione sul cosciotto solo uovo e io c'era allora presidente degli agricoltori della Toscana dissi: "lasciamo andare il cosciotto". Si chiamavano i patti colonici... "noi i patti colonici ci li devono dare". E gli dissi: "ma scusate, poi non avrete né i patti colonici né i contadini". E infatti è andata così i contadini ci si sono rifiutati e non hanno fatto niente.

Giovanni Contini: Quindi tu hai notato da parte dei proprietari un'ottusità notevole.

AUGUSTO CONTINI: Enorme.

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

Giovanni Contini: Se sei stanco dillo, veramente.

AUGUSTO CONTINI: No, no, per carità!

Giovanni Contini: Questa è davvero una cosa che m'interessa tantissimo: questo ottusità dei proprietari. voi facevate delle discussioni, e loro cosa dicevano, gli altri proprietari?

AUGUSTO CONTINI: Loro dicevano che volevano le cose così come sempre avevano avuto. E gli dicevo: " Qui non ne va del cosciotto, delle uova o del pollo. Ne va del fatto che i contadini" - come è avvenuto - "non mi daranno più niente".

Giovanni Contini: Ma perché se ne vanno?

AUGUSTO CONTINI: No, semplicemente perché non danno più niente.

UGO CONTINI: Erano anche un po' pretesti. Lo so se non sarebbe venuta la crisi anche se avessero...

Giovanni Contini: Certo che è difficile ripensarlo, perché è stata una cosa talmente caricata, da entrambe le parti, ma così caricata...

AUGUSTO CONTINI: Non prevedibile.

Giovanni Contini: Non prevedibile...

UGO CONTINI: E' stata una cosa... era un patto che non era più moderno.

AUGUSTO CONTINI: Infatti io sono convinto che se la mezzadria è finita lo si deve all'ottusità dei proprietari.

Giovanni Contini: E' abbastanza vero, perché poteva evolvere in un altro modo.

AUGUSTO CONTINI: Magari avrebbero cercato di fare delle cooperative.

UGO CONTINI: c'è stata anche una forte spinta politica.

Giovanni Contini: si però questa spinta ha avuto successo anche perché i proprietari avendo quell'atteggiamento lì... è tutto un meccanismo che si è rinforzato.

AUGUSTO CONTINI: Una volta uno, che era un nostro contadino durante la guerra era stato prigioniero in Russia, poi torna e dice quello che aveva visto... lo hanno pestato a sangue dopo di che lui non ha più parlato.

Giovanni Contini: come si chiamava non te lo ricordi?

AUGUSTO CONTINI: No.

Giovanni Contini: Ecco, mi colpisce perché non c'è nessuna famiglia che...a parte il Neno e questi due ad esempio c'erano delle famiglie che stavano qui da un sacco di tempo...

AUGUSTO CONTINI: Perbacco, c'erano dei libretti colonici del 1580, che avevano i contadini.

Giovanni Contini: Il famoso Pacichella...

AUGUSTO CONTINI: Pacichella è uno.

Giovanni Contini: Ecco, c'erano delle differenze tra questi contadini di lunghissima permanenza e gli altri, erano diversi dagli altri o no?

AUGUSTO CONTINI: Erano diversi del senso che erano più rispettosi. Tant'è vero che le generazioni dei contadini ci dicevano: il vecchio contadino padron conte, il figlio conte, l'altro padrone.

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

Giovanni Contini: I vecchi dicevano padron conte...

AUGUSTO CONTINI: Padron conte o signoria. Cioè erano ancora legati al medioevo, alla tradizione medievale.

Giovanni Contini: E tra i poderi di collina e quelli di pianura c'erano delle differenze?

AUGUSTO CONTINI: Enormi differenze. Il reddito d'un podere di pianura rendeva quattro volte c'erano stalle di sedici bestie contro due o tre.

Giovanni Contini: Quindi i contadini erano diversi, erano famiglie diverse...

AUGUSTO CONTINI: Tant'è vero che quasi tutti contadini andati via da poderi di piana si sono comprati il podere loro...

UGO CONTINI: O sono diventati industriali... però anche di qualcuno di collina, poggio e poggiola sono degli industriali.

Giovanni Contini: E quanti erano i poderi di pianura?

AUGUSTO CONTINI: Erano venti.

Giovanni Contini: Venti. E tutti gli altri poderi di collina, quindi più o meno 100 poderi di collina. E quanti erano i poderelli piccoli, da camporaiolo o poco più?

UGO CONTINI: Erano quattro o cinque.

Giovanni Contini: Tutti gli altri erano poderi...

AUGUSTO CONTINI: E adesso più non dico e più rispondo.

Giovanni Contini: Sentiamo invece te cosa hai da dire, perché mi sembra che invece te sulla mezzadria fossi meno convinto di lui.

UGO CONTINI: A me non mi piaceva la mezzadria perché qualunque cosa andava discussa con sacco di gente. E si prestava poco ad una modernizzazione dell'azienda. Certo che è stato un po' anticipata la fine della mezzadria da queste cose che diceva mio padre, da questo cercare di tenere le posizioni al 100% e questa cosa veniva sfruttata anche per ragioni politiche ma penso che comunque si arrivava ad un superamento di un contratto che dal punto di vista economico non era più come prima prima l'operaio era un poveraccio e il mezzadria era uno che stava bene poi dopo...

AUGUSTO CONTINI: Ciò non toglie che gli operai che guadagnavano 12 lire al giorno quando io li ho ritrovati ne guadagnavano...

UGO CONTINI: A volte centinaia di migliaia.

AUGUSTO CONTINI: Dice: si stava bene quando si stava male perché loro dimostravano che quando guadagnavano 12 lire campavano meglio che con...

Giovanni Contini: Questo è sempre un calcolo difficile da fare a però... Ecco, ma il tuo maestro, Serpieri...

UGO CONTINI: Sì, sono stato allievo di Serpieri.

Giovanni Contini: Lui era invece un convinto sostenitore della mezzadria modernizzata.

UGO CONTINI: Sì, lui la definiva come associazione per una piccola impresa capitalistica ed una piccola impresa capitalistico – lavoratrice. Che era vero.

Giovanni Contini: E allora dopo? Lui ha contato anche dopo perché...

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

UGO CONTINI: Mah, Serpieri dopo la guerra non ha contato più. Anche se veramente la sua economia agraria nella politica della nazione e delle aziende agrarie erano delle bellissime combinazioni.

Giovanni Contini: Lui è stato importante anche per la riforma agraria, per la bonifica anche dopo, credo che poi tutti quelli che hanno fatto la bonifica postfascista, dopo si sono moltissimo rifatti alla politica integrata di Serpieri.

AUGUSTO CONTINI: E infatti Mussolini ci teneva molto a Serpieri.

Giovanni Contini: Lo so, era un grandissimo tecnico

AUGUSTO CONTINI: Era un grande tecnico.

Giovanni Contini: lo stanno studiando tutti adesso, è di gran voga studiare su Serpieri.

UGO CONTINI: lui aveva previsto questa forma che è molto più... di esproprio parziale che è praticamente una parte dell'azienda doveva essere venduta per fare certe migliorie obbligatorie.

Giovanni Contini: questo già nella bonifica integrale?

UGO CONTINI: nella bonifica integrale. Invece la riforma agraria dopo la guerra è stata fatta con altre politiche, divisioni poderili che poi non sono bastate.

AUGUSTO CONTINI: Sì, infatti anche nella Sabaudia hanno venduto tutti...

UGO CONTINI: anche in Maremma.

Giovanni Contini: Sì, anche nel grossetano. Ho visto che alcuni hanno venduto, ma altri hanno comprato, e ci sono un sacco di case che sono diventate case di villeggiatura ma che per molti anni sono state abbandonate.

Volevo fare una domanda che mi sono dimenticato....ah sì ecco... l'intervistatore si può dimenticare anche lui. Qui mi ricordo quando ero piccolo c'erano tutti questi silos che sembravano dei macinini da caffè di cemento armato, questa storia...

AUGUSTO CONTINI: [Fa un gesto con la mano come per fermarlo n.d.t.] Quello era il Massaccesi.

UGO CONTINI: Spinto però da un ordine centrale

AUGUSTO CONTINI: sì, spinto da un ordine centrale. Dice: "facciamo i silos, così conserviamo il foraggio semifresco ecc ecc." la conclusione di questi silos... costavano carissimi, la prezzo del foraggio semifresco, compravi quello fresco sul mercato, e allora piano piano i silos sono stati abbandonati e sono andati a pezzi.

Giovanni Contini: con una spesa enorme tra l'altro perché ogni podere aveva uno o due silos.

UGO CONTINI: Che poi magari sono diventati pollai o conigliai.

Giovanni Contini: lo infatti me li ricordo pieni di conigli, di cose strane oppure pattumiere.

UGO CONTINI: E' che non ce n'era molto bisogno perché in fondo qui c'era foraggio. Erbai invernali, erbai estivi...

AUGUSTO CONTINI: E una cattiva interpretazione di un principio perché in questo principio vale per le zone freddissime dove devi tenere coperto il foraggio perché altrimenti marcisce ma qui c'era foraggio tutto l'anno.

Giovanni Contini: Ricordi in che anno furono introdotti?

AUGUSTO CONTINI: Prima della guerra, ma non molto.

Giovanni Contini: E poi ci fu ad un certo punto mi hanno detto che ci fu delle torri delle case... le case avevano tutte le torri per i colombi, e furono tutte levate.

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

AUGUSTO CONTINI: Per farci delle stanzette per i contadini.

Giovanni Contini: Per trasformarle in delle stanzette eh? Ecco perché questo lavoro di modifica delle case coloni che fu molto intenso in quegli anni? Furono fatte molte...

UGO CONTINI: Sì, furono restaurate quasi tutte

Giovanni Contini: Restaurate quasi tutte.

UGO CONTINI: C'erano due muratori e due manovali fissi e due avventizi, poi venivano delle ditte anche.

Giovanni Contini: Poi c'era il falegname...

AUGUSTO CONTINI: Il falegname fisso.

Giovanni Contini: Con l'aiutante...

AUGUSTO CONTINI: Sì. C'era il fabbro, il carraio...

UGO CONTINI: Che erano la stessa persona.

Giovanni Contini: Che è stato Amelio. [Amelio Cappelli n.d.t.]

UGO CONTINI: Sì, per molti anni è stato Amelio, prima c'era un'altro.

Giovanni Contini: quindi era un esercito di persone questo. E questi mangiavano tutti in fattoria? Oppure andavano a casa?

UGO CONTINI: No, andavano a casa. Un qui mangiavano il fattore, il sottofattore, la fattoressa.

Giovanni Contini: lo mi ricordo che c'era il fattore, la fattoressa poi tre sottofattori, il terz'omo... quando te sei arrivato com'era strutturata la cosa? Parlavi di quel fattore ladro... [Rivolto a Ugo n.d.t.] te te lo ricordi?

UGO CONTINI: Pochino. Me lo ricordo vestito da fascista...[rivolto ad AUGUSTO CONTINI n.d.t.] era molto fascista no?

AUGUSTO CONTINI: Sì, poi c'era l'Aldobrandi con la barbetta che faceva sempre il saluto...

Giovanni Contini: Un'altro fattore dopo?

AUGUSTO CONTINI: No, il sottofattore, si chiamava Aldobrandi. Che un giorno mi viene, era già andato via, e mi dice tranquillamente: "Senta, me lo fa un favore? Non mi può dare un prestito di un milione?" io gli chiedo: "Perché?"..."Perché mi serve."..."Senta, vada alla banca"...Me lo chiese così, come fosse stato uno scherzetto.

Giovanni Contini: Questo il sottofattore: quindi c'era soltanto il fattore ed il sottofattore... non c'era...

AUGUSTO CONTINI: No, c'era un fattore qui e due sottofattori a Capezzana, c'era un fattore al Poggetto e c'era un fattore a Trebbiano.

Giovanni Contini: C'era quindi ancora un'amministrazione diversificata...

UGO CONTINI: Sì, però sempre sotto il fattore di Capezzana.

AUGUSTO CONTINI: Sotto il fattore di Capezzana, e poi c'erano le sottofattorie.

Giovanni Contini: E questo fino a quando è andato avanti?

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

UGO CONTINI: Fino a dopo la fine della guerra.

Giovanni Contini: Cioè fino agli anni '50?

UGO CONTINI: Un po' prima. Però più o meno sì.

Giovanni Contini: Quindi anche a Trebbiano c'era un centro diversificato...

AUGUSTO CONTINI: C'era la casa del fattore con lo studio del fattore.

UGO CONTINI: C'era Cipriani al Poggetto...

AUGUSTO CONTINI: No, Cipriani era a Trebbiano

Giovanni Contini: Quindi a Trebbiano Cipriani, e al Poggetto che c'era?

UGO CONTINI Al Poggetto c'era... ce ne sono stati diversi a, c'è stato anche Giorgio Toccafondi.

Giovanni Contini: ecco, quando c'erano questi concorsi durante il fascismo non per il grano ecc. è vero che tutti cercavano di far finta di aver raccolto molto più grano o no?

AUGUSTO CONTINI: [Fa cenno di no. n.d.t.]

Giovanni Contini: L'ho sentito dire...

AUGUSTO CONTINI: No, non direi, perché c'erano delle commissioni che arrivavano all'improvviso. Andavano lì queste commissioni e non c'era neanche il tempo di organizzarsi.

Giovanni Contini: e per quanto riguarda le cattedre ambulanti di agricoltura: davvero che hanno svolto un gran giorno anche nell'insegnare i nuovi...

AUGUSTO CONTINI: Erano dei professori e dei tecnici molto bravi, abituati a girare e riuscivano a parlare col linguaggio dei contadini e questo era molto importante, parlavano con l'etichetta che gli interessava. Io ho fatto anche delle conferenze, una serie di conferenze e ogni tanto facevamo le riunioni con questi professori, e con mia sorpresa questi contadini, molto distratti, stavano fermi per un'ora o due e non si muoveva nessuno.

Giovanni Contini: Ad ascoltare...

AUGUSTO CONTINI: Sì.

Giovanni Contini: E questi parlavano di innovazioni...

AUGUSTO CONTINI: Sì, poi c'erano anche delle proiezioni col cinema. E c'erano i bagni....

Giovanni Contini: Cioè?

AUGUSTO CONTINI: I bagni collettivi.

Giovanni Contini: Sì, certo i bagni... questa cosa che fu fatta a Seano, no?

AUGUSTO CONTINI: A Seano

Giovanni Contini: I bagni collettivi ai quali andava tutta la famiglia...

AUGUSTO CONTINI: Chi voleva, erano gratis.

UGO CONTINI: Poi cominciarono ognuno a farselo in casa

AUGUSTO CONTINI: Poi piano piano... salvo metterci dentro le piante di prezzemolo...

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

Giovanni Contini: Ma è vera questa cosa oppure è un mito?

AUGUSTO CONTINI: No, no, è vera.

UGO CONTINI: Questi era chi l'aveva fatto troppo presto, certi come in maremma...

AUGUSTO CONTINI: Riempivano la vasca di terra, poi aprivano il rubinetto...

Giovanni Contini: Io lo sentivo raccontare degli immigrati meridionali nel nord, negli anni '50.

AUGUSTO CONTINI: Poi c'era la carbonaia ...era un tubo fuori che ci si svuotava il vaso da notte e andava in un pozzetto. Io le ho fatte abolire tutte e gli ho fatto...

Giovanni Contini: Il bagno.

AUGUSTO CONTINI: No, il gabinetto.

Giovanni Contini: Ma questo tubo non era quel... diciamo cesso a caduta...

AUGUSTO CONTINI: No...

Giovanni Contini: Ma ce la potevano fare anche direttamente?

AUGUSTO CONTINI: No, no. Era un piccolo finestrino che lo aprivano e buttavano giù. E poi la cosa più grave che questo liquame umano, tu sai che è velenoso... e lo usavano per l'insalata, perché rende di più, ma è terribile.

UGO CONTINI: Quello addirittura negli orti qua dietro l'assaggiavano col dito per sentire se era forte.

AUGUSTO CONTINI: A Lucca si diceva: "Com'era? [si passa il dito indice sotto il naso n.d.t.] Il mio era più buono!"

Giovanni Contini: Ah sì..?

UGO CONTINI: Gli ortolani lo compravano...

Giovanni Contini: Sì, questo lo so. C'era, nell'altra fattoria che ho studiato, una famiglia che lo andava a prendere, e avevano delle grossissime rese.

UGO CONTINI: evidentemente c'erano meno malattie, altrimenti sarebbero tutti morti di epatite...

AUGUSTO CONTINI: Una cura che veniva fatta per le persone deboli... si consigliava di metterle dentro la concimaia...

Giovanni Contini: Dentro la concimaia?

AUGUSTO CONTINI: Fino a qua. [si passa la mano appena sotto il mento n.d.t.] Io ne ho parlato con **La Piccinella** che era un grande clinico e mi disse che era giustissimo, perché ci sono delle sostanze nel concime che non sono riproducibili chimicamente.

Giovanni Contini: E li lasciavano quanto tempo nella concimaia?

AUGUSTO CONTINI: Un'ora...

Giovanni Contini: Se uno era debole.

AUGUSTO CONTINI: Contro l'anemia, contro tutte le forme di mancanza di calcio ecc.

Giovanni Contini: E altre cose del genere te lo ricordi?

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

AUGUSTO CONTINI: Mi ricordo i bambini che mangiavano l'intonaco, per il calcio.

Giovanni Contini: Se lo mangiavano proprio?

AUGUSTO CONTINI: Facevano così con la manina [Fa il gesto di grattare il muro n.d.t.] e poi se lo mangiavano.

Giovanni Contini: Qui a Capezzana...

AUGUSTO CONTINI: Qui, da Pacichella, il quale Pacichella aveva un solo dente e aveva un figlio ubriacone spaventoso, un giorno gli tirò un pugno e va via il dente. [imita parlata da sdentato n.d.t.] "Buongiorno Conte" "O che ti è successo?" ... "E' ce l'avevo, un dente me l'ha levato!" [ridono n.d.t.]

Giovanni Contini: Quando ci fu il concorso fedeli della terra, quante erano qui le famiglie che riuscirono a rintracciare una permanenza molto...

AUGUSTO CONTINI: Non moltissime.

UGO CONTINI: Una decina.

Giovanni Contini: Dieci, accidenti. E quali erano, quelle più vicine alla fattoria? Erano per caso quelle più legate alla vecchia fattoria?

UGO CONTINI: Direi di sì.

AUGUSTO CONTINI: Perché avveniva un fenomeno, che quelli che stavano vicino ai proprietari, assorbivano qualche cosa. Ti racconto che a Quarrata c'era una contadina con un bellissimo figlio. Un giorno vado a trovarli e dico: "Che bel ragazzo" e presente il marito " Non è mica figlio suo, è figlio di un signore" e gli risposi: "Eh sì, è proprio figlio di un signore" "Guardi come è bello." Era un biondo.

Giovanni Contini: E questi erano contadini di Capezzana o no?

AUGUSTO CONTINI: Di Capezzana, Quarrata.

Giovanni Contini: Questi contadini di pianura rispetto a quelli di collina – ora poi si finisce – [rivolto ad Ugo n.d.t.]...

UGO CONTINI: Volevo fargli una domanda io...

Giovanni Contini: Fai, fai...

UGO CONTINI: Questo piazzale qui fuori è stato rialzato all'epoca dei nonni, o era già così?

AUGUSTO CONTINI: No, era molto inclinato, c'è stato portato del materiale.

UGO CONTINI: Però esisteva anche all'epoca?

AUGUSTO CONTINI: Esisteva. E in fondo c'era la falegnameria dove c'era la pianta che è morta, e io l'ho buttata giù e l'ho fatta là fuori.

Giovanni Contini: Era qua in fondo?, quindi era dentro la fattoria.

AUGUSTO CONTINI: C'era Raugei, Cellino Raugei. Il quale sposò una terribile donna.

UGO CONTINI: La seconda volta, perché la prima moglie morì.

AUGUSTO CONTINI: Quest'uomo era un uomo molto buono, mentre un giorno cambiò carattere. "O Cellino, ma che succede?" e lui: "E m'ha fatto diventare un'altro quella strega maledetta."

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

Giovanni Contini: Sì? Davvero?

AUGUSTO CONTINI: [Annuisce col capo n.d.t.]

Giovanni Contini: Me lo ricordo anche io Fellino.

AUGUSTO CONTINI: Di una bravura...sapeva fare tutto: mobili, infissi. Se tu gli portavi due pezzi di legno e gli dicevi che volevi un tavolino lui diceva: "Ci penso io."

Giovanni Contini: Ho visto alcune cose che ha fatto.

UGO CONTINI: E ha tirato su lui Licurgo, bravo anche lui ma...

Giovanni Contini: Senti, io volevo sapere una cosa sul parco qui. Quando tu sei arrivato qui a Capezzano non c'era il parco, nulla...

AUGUSTO CONTINI: No.

Giovanni Contini: quindi tutti questi alberi sono stati piantati allora.

AUGUSTO CONTINI: C'era un vivaio di viti americane.

Giovanni Contini: Un vivaio di viti Americane e quindi ancora del periodo della guerra. E questi alberi quanto erano grandi?

AUGUSTO CONTINI: Niente...

Giovanni Contini: Alberini, piccoli.

AUGUSTO CONTINI: dunque questi pesi che tu vedi erano piccoli così [segna un'altezza minima con una mano n.d.t.] e li ho pagati due lire l'uno. Quando poi ne avevano portati troppi e glieli rimandai indietro dicevano: "guarda, se li vende perché non ce la fa" [ride n.d.t.]

Giovanni Contini: Ah sì? E quella pagodina c'era di già laggiù in fondo?

AUGUSTO CONTINI: No.

Giovanni Contini: Quella di ferro...

AUGUSTO CONTINI: Neanche quella lì c'era.

Giovanni Contini: Niente.

AUGUSTO CONTINI: No. E tutto il terreno è stato rialzato.

Giovanni Contini: Lì c'era un oliveto?

AUGUSTO CONTINI: Olivi selvatici, e viti americane.

Giovanni Contini: E comunque...

UGO CONTINI: Il primo piantamento ancora durante la guerra era stato fatto con viti nostrali?

AUGUSTO CONTINI: Sì, che poi successe un disastro, morì quasi tutto.

Giovanni Contini: Perché morì quasi tutto?

AUGUSTO CONTINI: Per la fillossera. La fillossera era arrivata come una sorpresa dalla francia e dall'america.

Giovanni Contini: Però già durante la guerra si piantavano viti innestate?

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

UGO CONTINI: Quale guerra?

Giovanni Contini: La prima.

UGO CONTINI: Non credo.

AUGUSTO CONTINI: No, ancora no, dopo la guerra.

UGO CONTINI: Perché la fillossera è arrivata molto dopo in Italia che in Francia.

AUGUSTO CONTINI: La chiamavano la sifilide delle piante.

Giovanni Contini: È terribile.

AUGUSTO CONTINI: Lo sai che ci sono delle aziende che sono fallite per la fillossera.

Giovanni Contini: Ecco qui ti ricordi i ciliegi? Mi hanno raccontato che...

AUGUSTO CONTINI: Dunque, c'erano dei ciliegi bellissimi, poi è venuto il ciliegio di Pistoia e i miei sono morti tutti.

Giovanni Contini: E quando sono morti?

AUGUSTO CONTINI: Dopo la guerra mi pare.

Giovanni Contini: Dopo la guerra? Perché io so che il Ciampolini? Il proprietario precedente, come si chiamava...

UGO CONTINI: Dunque c'è stato per un po' di tempo... Sole, come si chiamava?

AUGUSTO CONTINI: Quello è stato prima.

UGO CONTINI: Fino a due anni prima c'era la vedova di Franchetti, no? E poi c'è stato un passaggio molto rapido...

AUGUSTO CONTINI: Sì.

Giovanni Contini: Cipollini, come si chiamava?

AUGUSTO CONTINI: Sì, Campolini.

UGO CONTINI: Ma è stato molto rapido, gente che ha comprato per rivendere

Giovanni Contini: A me hanno detto che lui ha affittato l'azienda e poi l'ha comprata perché ha avuto una serie di annate buone nei ciliegi.

AUGUSTO CONTINI: Sì, quando i ciliegi erano vivi. Sai che anche i fichi non li voleva nessuno...

UGO CONTINI: Anche quelli non li vuole nessuno, li prende la gente, ma sono buonissimi.

Giovanni Contini: E poi ce ne sono tantissime varietà qui ancora. Ce n'è moltissime varietà ancora nonostante siano stati abbandonati ormai da tanto...

AUGUSTO CONTINI: Poi scoprirono che negli uliveti certi olivi producevano più di altri e sai quale è la ragione? Le diverse qualità. Cioè il polline dei moraioli doveva servire per il frantoio, perché altrimenti non...

UGO CONTINI: C'era un'impollinazione incrociata....

Giovanni Contini: Ah sì? Tra olivi...

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

UGO CONTINI: Morettini l'ha scoperto.

AUGUSTO CONTINI: Morettini – che è famoso nel mondo – lui ha fatto diecimila incroci per ottenerne cinque o sei, diecimila

Giovanni Contini: Ecco, la variazione della potatura, ci furono immagino anche nella... io parlavo con una famiglia...

UGO CONTINI: I famosi roventini...

AUGUSTO CONTINI: Roventini, poi c'erano i Guiot

UGO CONTINI: Quelli per le viti, mentre i Roventini parlavano solo degli ulivi

Giovanni Contini: Ecco, ci furono dei problemi nell'applicarla, i contadini che tipo di reazione ebbero? Quando dovevano fare queste nuove...

AUGUSTO CONTINI: Mettiti in testa che i contadini per principio quando ci sono queste cose sono contro ogni tipo di novità. Ed è logico, loro sono tradizionalisti per natura e per educazione.

Giovanni Contini: Chi lascia la via vecchia per la nuova...

UGO CONTINI: E poi a forza di queste conferenze poi è entrata la Fonini che più o meno è la potatura che esiste ancora con una cima alleggerita...

AUGUSTO CONTINI: Poi c'era il cantastorie. Quando facevo queste riunioni c'era uno che si alzava e diceva: "Posso dire la mia?" e allora cominciava... "io m'intendo di vini ma il meglio di tutti è quello dei Contini"...

Giovanni Contini: Ma l'abbiamo intervistato, è il primi che abbiamo intervistato. E lui è bravo, Ciolini...

AUGUSTO CONTINI: Sì, Ciolini.

UGO CONTINI: Queste statue qui davanti le ha messe il nonno, no? Vengono dalla villa reale di Monza?

AUGUSTO CONTINI: Dalla villa reale di Monza.

UGO CONTINI: Cioè che erano passate agli ex-combattenti e le hanno vendute loro...

Giovanni Contini: E anche queste mangiatoie qui dietro?

UGO CONTINI: Anche quelle vengono sempre da lì?

AUGUSTO CONTINI: Sì, sempre da lì

Giovanni Contini: Bene, io sono molto soddisfatto.

AUGUSTO CONTINI: E il compenso?

[Ridono n.d.t.]

AUGUSTO CONTINI: Senti una volta ero a Napoli e prendo un taxi per andare al vomero, e vedo il tassametro che corre...lo faccio presente all'autista e dice: [imita accento napoletano n.d.t.] Ah, ma voi siete italiano, avevo messo la tariffa per stranieri" in pratica era quattro volte tanto "Quelli c'hanno i dollari..." però a modo suo, era onesto.

UGO CONTINI: Succede anche oggi alle volte

Voce: Avete finito?

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

Giovanni Contini: Sì, abbiamo finito.

Stacco nel nastro.

Giovanni Contini: Posso andare ancora? [indicando Augusto n.d.t.] Ecco, quando sei arrivato a Capezzana eri un letterato del tutto digiuno delle cose dell'agricoltura. Che effetto ti ha fatto questa cosa?

AUGUSTO CONTINI: Devi sapere che nella mia casa c'erano delle proprietà terriere. Mio nonno ce l'aveva. Quindi c'era nel mio subcosciente piacere per la terra. Non si fa niente con niente.

Giovanni Contini: Sì, però eri sempre stato in città non avevi mai avuto...

AUGUSTO CONTINI: Mai

UGO CONTINI: Poi ha avuto dei collaboratori, c'è stato Gattamorta e altri.

Giovanni Contini: Bene, grazie